

Gian Paolo Borghi

“PERDONATE SE NON SONO DELL’ARTE:
CON LO STUDIO FAREI UN’ALTRA PARTE”
UN POETA DI PAESE: ETTORE PEDRONI DI PIEVE DI TREBBIO

[Già pubblicato in *Cultura e letteratura d’Appennino*.

Atti delle giornate di studio (Capugnano, 13 settembre 2003), a cura di Paola Foschi e Renzo Zagnoni, Porretta Terme - Pistoia, 2005, pp. 45-60.

© Gruppo di studi alta Valle del Reno (Porretta Terme - Bo) - Società Pistoiese di Storia Patria (Pistoia) - Distribuito in digitale da Alpes Appenninae - www.alpesappenninae.it]

Premessa

Non di rado ispirata alla funzione e al repertorio dei declamatori e dei cantastorie tradizionali, la presenza dei poeti popolari di paese ha marcatamente caratterizzato l’espressività del mondo popolare sino agli anni precedenti il secondo conflitto mondiale; non mancano, comunque, significativi esempi di autori che, in versi dialettali e/o in lingua, hanno vivacizzato le più disparate occasioni familiari e comunitarie anche in anni a noi relativamente più vicini. L’attività di Ettore Pedroni di Pieve di Trebbio di Guiglia (Modena) si colloca efficacemente tra queste esemplificazioni poetiche locali. La relazione da me proposta, con preminenti finalità etnografiche, trae origine da un primo lavoro di ricerca pubblicato vari anni fa sulla rivista nazionale “La Ricerca Folklorica”¹ e si articola attraverso la pubblicazione di ulteriori documenti testuali messi cortesemente a disposizione da Anselmo Pedroni, figlio del poeta popolare².

Ettore Pedroni, contadino-poeta

Ettore Pedroni nasce nel comune montano di Guiglia, in frazione Roccamalatina, il 25 marzo 1898. A pochi anni dalla sua nascita la famiglia si trasferisce nella vicina Pieve di Trebbio, località in cui il padre Avito lavora come operaio-custode per alcuni proprietari terrieri locali e, successivamente, come mezzadro³. Fin da ragazzo Ettore coadiuva il padre nella conduzione del podere; nel 1928 si sposa con Aniceta Bignami, sua compaesana, che gli darà i figli Anselmo (1928) e Bruno (1934). All’inizio degli anni Trenta la famiglia Pedroni riesce a concretizzare il sogno dell’acquisto del podere. La nuova condizione consente pure un loro diverso e più fattivo impegno nella gestione di un locale caseificio cooperativo.

In quello stesso periodo, Ettore Pedroni – che da tempo dimostra di possedere qualità poetiche – decide di iscriversi alla scuola serale per conseguire la licenza di scuola elementare. Ricorda il figlio Anselmo:

aveva frequentato fino alla terza elementare, ma aveva il desiderio di riprendere lo studio. Fece le scuole serali e, al momento dell’esame, il direttore gli affidò un compito su *I Promessi Sposi*. Mio padre allora lo scrisse in poesia, con tutti i personaggi del romanzo, e il direttore lo promosse a pieni voti!

Coltiva la passione per la poesia in tutte le occasioni della sua giornata:

Mio padre scriveva le poesie di sera oppure di notte. A volte capitava che, quando era nei campi, gli veniva una certa ispirazione: aveva con sé un foglietto e una matita e prendeva nota; poteva essere un’idea, un verso, una rima... La poesia contava moltissimo per lui.

Già dagli anni Venti si fa apprezzare in ambiti locali; in tanti gli commissionano componimenti per le occasioni più disparate (matrimoni, cene, feste popolari, ricorrenze ecc.) e lo invitano pure a declamarli in pubblico. Conserva con cura i suoi testi su quadernetti scolastici o su fogli sciolti e si

sbizzarrisce particolarmente alle feste di matrimonio con brillanti recitazioni, anche estemporanee, di "brindisi" e di altri versi di circostanza.

La sua giornata di coltivatore diretto viene sistematicamente annotata in una sorta di diario-cronaca-memoriale (anch'esso in massima parte scritto su quaderni), nel quale elenca in sintesi le principali attività svolte, dai lavori agricoli agli acquisti, dai contratti alle vendite:

Tutte le sere scriveva il suo diario, che ho in buona parte conservato. Forse non avrà un grande valore per gli estranei, ma per noi familiari ha invece importanza: quel diario rispecchia veramente la sua vita!

Ettore Pedroni scrive in dialetto e in lingua; cattolico praticante, s'impegna sia nel sociale sia nel sostenere le sue idee

anche con gente più istruita di lui; non aveva paura di esprimere la sua opinione.

Estrinseca la sua religiosità anche attraverso la composizione di intensi, tradizionali "sermoni" natalizi:

Nel periodo natalizio era molto impegnato: gli chiedevano sermoni i ragazzi delle scuole, i loro genitori... Lui li scriveva in vari modi: in italiano, in dialetto, a volte come dialogo tra bambini, a volte anche come contrasto tra il bene e il male. Un tempo c'era la tradizione di recitarli in chiesa.

Non è legato al partito fascista, per il quale non nutre alcuna simpatia, e durante l'ultima guerra rischia ripetutamente la vita durante i rastrellamenti e le rappresaglie nazifasciste. Non collabora direttamente con la resistenza, ma non esita, nel 1944, a dare sepoltura cristiana ai caduti della battaglia di Pieve di Trebbio del 12 marzo 1944, combattuta dai partigiani contro i tedeschi e i repubblicani⁴:

Non fu partigiano, però quando a Pieve di Trebbio ci fu un combattimento molto cruento successe che i morti furono lasciati per un giorno intero nella zona della battaglia. Quando arrivarono le autorità, furono sepolti in una fossa comune. Intervenero allora mio padre e Aldo Bazzani che li disseppellirono, li lavarono, li ricomposero e poi li fecero fotografare prima di seppellirli in vere casse.

Alcuni episodi della guerra appenninica gli ispirano nell'immediato dopoguerra poesie e canzoni che fa stampare su "fogli volanti" e che distribuisce anche nelle località vicine, alla stregua dei cantastorie.

Nel 1945 resta vedovo e due anni più tardi si risposa con Nerina Olivieri, sempre della sua terra. La sua produzione poetica, spesso da lui declamata, prosegue fino alla fine degli anni Sessanta. Alcune di queste composizioni, su stimolo degli amici, vengono stampate a sue spese in un libretto, a cui dà il significativo titolo *Libertà e Fede nell'alpestre terra di Pieve di Trebbio*.

Scompare all'ospedale di Vignola il 10 settembre 1973.

Il repertorio di Ettore Pedroni

Le tipologie compositive di Ettore Pedroni vengono qui di seguito esemplificate attraverso una serie di testi che testimoniano una sua multiforme presenza (diretta od indiretta) pubblica, attenta alle più diverse esperienze del mondo rurale, nonché alle committenze e alle mutazioni locali che intercorrono nei controversi decenni del Novecento. Proprio per queste caratteristiche occasionali "esterne" (a volte estemporanee), la poesia del nostro autore va valutata alla stregua della cosiddetta "oralità scritta", insita peraltro nel mondo popolare tradizionale fin dai primi processi di alfabetizzazione di massa. La conoscenza della scrittura gli consente, infatti, di "fissare sulla carta" i componimenti, ma questa opportunità - ad una lettura posteriore - non gli rende pienamente soddisfazione: il lettore, infatti, risconterà non pochi problemi di metrica, uniti a qualche *defaillance* ortografica. All'ascolto diretto, invece, tali irregolarità sarebbero state rilevate soltanto parzialmente, in quanto anche la metrica avrebbe ottenuto, in fase interpretativa, una certa "sistemazione" attraverso modu-

late pause (oppure con incrementazioni ritmiche) recitative.

Dall'esame del suo repertorio si rileva inoltre che non di rado i componimenti incentrati su fatti di cronaca potevano anche essere cantati utilizzando moduli musicali tipici dei cantastorie; si tratta soprattutto di testi relativi agli episodi bellici accaduti nella sua terra, alcuni dei quali si prestano ad interpretazioni canore sul motivo definito del "fatto" oppure "in quattro" o, ancora, di "Addio padre"⁵.

Della produzione giovanile del nostro autore restano purtroppo soltanto pochi documenti: il primo in assoluto è un breve testo (forse adatto al canto) in quattro quartine dedicato ai coscritti. Tipico delle feste un tempo riservate ai giovani che partivano per il servizio militare, è datato *Pieve di Trebbio 9 maggio 1915*, e quindi emotivamente denso di significati, in quanto si riferisce ai futuri soldati della Grande Guerra:

I coscritti

State in coraggio o cari coscritti,
Di partire per l'Italia è un nostro dover,
Via il dolore non siate afflitti;
Avrete onori e grandi piacer.

Al partire o miei cari compagni,
Voi vedrete le belle città.
Evviva...Evviva! i coscritti Italiani
Sà di coraggio che cosa sarà?!
Noi dobbiamo mostrare l'amore,
Ai presenti fratelli coscritti,
Or mettiamo da parte i capricci;
E un grande evviva facciamoci in cor⁶.

Il secondo componimento costituisce invece un'insolita versione di un rituale di Mezza Quaresima (il cosiddetto "Rogo della Vecchia", o della "Strega", preceduto dalla lettura del "Testamento" che, in tempi normali, metteva alla berlina vizi e difetti dei paesani) in piena atmosfera bellica. La condanna al rogo è riservata invece a Francesco Giuseppe (*Cecco Beppe*), in anni nei quali una feroce satira anti-austriaca la fa da padrone, dalla stampa nazionale alla produzione dei cantastorie e dei poeti girovaghi.

1.a.

A tutta la schiera in generale
Io vo' leggere il tuo verbale
Che questo mi fa scappar la pazienza
E fra pochi giorni tu avrai la sentenza.
Dunque: tu sei Cecco...quel primato di guerra
Che ha bagnato di sangue la terra
Che ha calpestato le rose e i gigli
Col strappar alle... (*mamme?*) i propri figli.
Tu hai messo nel mondo il terrore
In te è fondato ogni rancore
E tanto sui monti piani e coline
Tu hai seminato aglio e spine
Col sangue europeo tu hai concimato
Ma! presto ne avrai un buon risultato!
Quando il Belgio ti chiedeva pietà
Tu gli operasti colle più iniquità
Ma tanto il Belgio come la Francia
È un indigestione che ti sta nella pancia

E per terminare con questo mio dire
T'ò preparato un purgante che ti farà digerire⁷.

Un analogo "Processo" in chiave di attualità il nostro autore lo compone all'inizio del secondo dopoguerra. L'imputato, in quell'occasione, è Benito Mussolini. Ecco il testo dell'*Accusa*, nonché la proposta di perdonare il dittatore (cui vengono comunque attribuite atroci colpe), alla luce della pietà cristiana di Ettore Pedroni:

Accuse
Aggrava su tè il terrore di guerra
che hai bagnato di sangue la terra
e colla tua falsa dottrina
tutto il mondo hai messo in rovina
volevi spaccare le alte montagne
e poi sei crepato al par di castagne.
La tua bocaccia con tanti sarcasmi
lascia un ricordo di stenti e di spasmi
giammai il mondo ti scorderà
ed io ti condanno all'eternità

(condanna)
Ti passo al reparto dei gelidi ghiacci
là troverai la tua Petacci
con essa godesti a metà la pigione
qual tua porca e tu il porcone.

Arriva il demonio
Pietro torna indietro

Il Duce è pentito

Padre perdonami!
R. Perdonai al mio ladrone
perdono anche a te
L'uomo s'affanna cammina e s'affretta
Cercando la pace colla vendetta⁸.

Un tempo, in territorio emiliano e romagnolo era molto diffusa la recita dei cosiddetti "Sermoni", costituiti da brevi versi (a volte anche dialettali) in rima a tema natalizio, in genere recitati dai bambini alle funzioni pomeridiane delle festività di Natale, Santo Stefano e dell'Epifania. Molti sermoni erano tradizionali e venivano tramandati oralmente di generazione in generazione; i testi di Ettore Pedroni si discostano da questo *cliché* e vengono annualmente composti per i bambini anche in funzione degli avvenimenti del periodo in cui scrive. Ne è un felice esempio il sermone *La primavera e la guerra!* attraverso il quale l'autore esprime coraggiosamente il suo desiderio di pace nel 1943, anno cruciale di guerra:

Come alla primavera viene la rondinella
così in questi giorni nel ciel nasce una stella.
Gli angeli annunciano la bella novità
e pace in terra all'uomo di buona volontà.
Di fronte al gran mistero con semplice ragione
la mia testina debole si trova in confusione
sapendo che dall'alto Tu sei disceso qui
per insegnar all'uomo di vivere così:
cioè di non fare troppa stima degli onori (*un*)

dei piaceri (*duu*) e delle ricchezze di questo *chi fen po trii*.

*La sre questa chè la radisa de viver Cristien*⁹.

Ma a questi insegnamenti l'uomo non ci dà retta
inventa una mitralia che spara in bicicletta
e poi l'aeroplano che alto va più forte
per massacrar le case e provocar la morte
a tanti figli inermi tra stenti sangue e gel
che pascolo dei vermi, dà il popolo infedel,
si ride il Tuo Evangelo che tien racchiuso in sé
di fare a Dio e al prossimo quel che vorresti a te¹⁰.

Interessante (e, per certi versi, discutibile...) anche questo suo sermone privo di titolo, composto per una bimba di Roccamalatina e manoscritto al verso di una circolare a stampa del Governo Militare Alleato datata 10 luglio 1945:

Oh caro bambinello
figlio del vero Dio
se ascolti tutti gli altri
ascolterai anch'io.
Delle mie miserie
con Te mi vo' sfogare
e se la faccio lunga
mi devi perdonare.
Mia madre è morta in Francia
mio padre sta a Bologna
non dico una menzogna
son distante al genitor!
Ma parenti di buon cuore
m'anno presa come figlia
e san ben tener la brilia
se cadessi in qualche error.
Dimmi un po' caro Bambino
tanti onori e tanti incensi
come noi se tu la pensi
vi si scopre un grande error.
Molte vesti eleganti
paroline inzuccherate
belle frasi ricamate
sembriamo agnelli d'or.
Ma passata quella porta
son bestemmie e porcherie
che spargiamo per le vie
per i boschi e pei sentier.
Se Tu vuoi puoi rimediare
cominciando qui a Rocca
e bruciar un po' la bocca
a chi svela quei pensier¹¹.

Tra i frammenti di "Processo alla Vecchia" reperiti nella documentazione messami a disposizione dal figlio Anselmo, si rivela di un certo interesse questo intervento di uno sgangherato "Avvocato difensore", la cui arringa gioca ampiamente tra cognomi "strani", astruse citazioni legislative e, *last but not least*, deformazioni dei nomi delle professioni e dei "codici" (*police pregnale* in luogo di codice penale, *pubblico sentiero*, anziché Pubblico Ministero). Seguono, quindi, la condanna pronunciata dal Pubblico Ministero e le ultime parole della "Vecchia" prima della lettura del suo "testamento":

L'Avvocato

In nome della legge, in omaggio della verità, incaricato io avvocato Tramultasio Sgarganelli, per la difesa dell'abbandonata Stridori Tritastrami Stridoratica. Passando in argomento ho constatato che l'articolo 147,50 centimetri del police pregnale del Cantoniere approvato dalla Camera del badile e dalla cucina del piccone, non è stato controllato dal libro terzo, art. 114. Sovrappiù ho considerato che i testimoni sono intesi tra di loro, cioè uno pela e l'altro scodga (*scotica*), allo scopo di aggravare sempre più la condanna di questa povera donna, la quale so che ha sempre tenuto una buona condotta. Se per caso qualche volta ha commesso qualche mancanza, è sempre stato perché credeva di stare coperta, sperando che nessuno scoprisse la sua iniquità e per dar sfogo ai suoi capricci.

Quindi per questi giustificati motivi io ammetto che la condanna imposta a costei è troppo aggravata, cioè non è valida, perché questo pubblico sentiero Trabuccanale molte volte prende l'8 per il 18.

Il pubblico ministero ripete di nuovo:

Le prove affermano, i fatti parlano e gli occhi vedono, quindi senz'altro sarà bruciata in piazza.

La vecchia poi dirà queste ultime parole:

Addio Gina! allegria! i mee fioo!
Che brutta giorneda! ca pas me incoo!
Pes e amor! Me av las in eterin!
Con quest av salut! Es vagh all'inferin¹².

Scarsamente presi in esame dai folkloristi, i cosiddetti "Brindisi" (espressioni augurali, in genere rimate, in dialetto oppure in lingua) possono invece apportare un contributo non secondario alla conoscenza di quegli aspetti della cultura popolare connessi alle feste comunitarie e, particolarmente, ai rituali di nozze¹³. Ettore Pedroni è tra i più noti autori-declamatori del territorio di Guiglia. Al 1958 risale il seguente testo dedicato agli sposi "Maria e Maurilio":

25 ottobre 1958
Solenne giornata
magnifica data
Questo bel dì.

Avendo unito la rosa al giglio
Maria e Maurilio
han detto il lor sì.

Noi tutti quanti
amici e parenti
soddisfacenti
per esser qui

Porgendo auguri
e riconoscenti
con voci ardenti
gridiamo così

W gli sposi¹⁴.

Il secondo brindisi, in dialetto, è sempre dedicato a due sposi. Lo compone dieci anni più tardi:

Per Noris e Giordano Vignola 7-1-68
Stamattina dop al quatir
an son più sta bon ed dormii
causa fat, e mia ciacher

ma che a iaviva da partii.

Da fee perta a un matrimoni
chi stà fat alla Pievina
al des e mez di stamattina
è po a sen vgnu a fini chè.

In un ristorent et chi più fin
che sen propria tratta da sgnore
con buni piatez, lasagn e tortlin.

E con al noster parlee da montaner
a ringrazien: i spos e i padron
in fin chis per.

*Stamattina dopo le quattro
non sono più stato in grado di dormire
a causa di fatti, e mica di chiacchiere
Perché dovevo partire.*

*Per 'far parte' di un matrimonio
che è stato celebrato alla 'Pievina'
alle dieci e mezza di stamattina
E poi siamo venuti a finire qui.*

*In un ristorante di quelli più 'fini'
dove siamo proprio trattati da signori
con buone pietanze, lasagne e tortellini.*

*E con il nostro parlare da montanaro
ringraziamo: gli sposi e i padroni
finché ci pare.
Evviva gli sposi e chi ci ha trattati¹⁵.*

Concludiamo l'esemplificazione repertoriale manoscritta di Ettore Pedroni con due omaggi poetici, probabilmente da lui recitati in occasione di pubbliche cerimonie locali. Il primo è rivolto alla figura di una locale levatrice. Aspetti autobiografici e paragoni mutuati dal mondo rurale caratterizzano la poesia:

Addì 27 marzo 1950. A merito della Signora (...) Iolanda

Come sulla pianta così è per tutto
l'arte dell'uomo si conosce dal frutto.

Tra un pianto e un sorriso
una certa rimembranza
l'osservai nella mia stanza
con mia moglie che sgravò.

Dolcemente amorosa
come figlio verso il padre
ma col far di vera madre!
d'ogni inciampo la sbrigò.

Non occorre gran parole
quando c'è la realtà

inchinarsi se si vuole
alla sacra volontà.

Infiniti ringraziamenti
le porgiamo di vero cuor
e pensando a quei momenti,
raddoppiamo a Lei l'onor.

Pieve di Trebbio 27 marzo 1950¹⁶.

Il secondo esempio, privo di data (*ma*: 1965), si riferisce alla cerimonia inaugurale del monumento ai Caduti nella battaglia di Pieve di Trebbio del 12 marzo 1944 e consta di varie poesie quasi concatenate, di notevole sentimento. Ne riportiamo soltanto una parte, per evidenti ragioni di spazio¹⁷:

Recite fatte per l'inaugurazione del monumento ai caduti nel combattimento di Pieve di Trebbio
In questa terra Artistica e Antica
collegata con altri offerenti
la memoria di perfidi tempi
sulla roccia volemmo scavar.

Un ricordo per questi fratelli
che patirono tutte le ore
fame, sete, del gelo il rigore
più l'affanno dei lor famigliar.
Noi vorremmo che i lor patimenti
qual ne fecero d'ogni color
insegnassero a tutti i viventi
quanto costi la pace e l'amor.

Osservare che chi ama la guerra
per superbia, egoismo e rancor
si fa serpe che striscia per terra
e non conosce né Dio né amor.
Cari fratelli,

Come siete nel marmo segnati
noi v'abbiam scolpiti nel cuor
a quel sangue che ci ha liberati
innalziamo quest'album d'onor.

Capo popolo,

Della vostra attenzione ringrazio
vi saluto col cuore e tralascio.
Perdonate se non sono dell'arte
con lo studio farei un'altra parte.

Raccomandato da un vero amico
coscienti parole ancora vi dico:

In nome di Pieve a tutti i parenti
porgiamo i più vivi ringraziamenti.
Grati ad autorità e al Patrignani
compresa la schiera dei partigiani.

Un altro schietto ringraziamento
pei costruttori del monumento.
Questa inaugurazione sarà più gradita
se impareremo ad amarci più in vita.

Con questo vi saluto¹⁸.

Appendice: I testi a stampa

I documenti reperiti a tutt'oggi già consentono (Archivio privato Anselmo Pedroni e Raccolta privata "Gavioliana", già di Mons. Francesco Gavioli) l'effettuazione di un primo tentativo bibliografico dei documenti a stampa che, a partire dal secondo dopoguerra, furono dati alle stampe da Ettore Pedroni. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di testi da lui distribuiti in occasione di cerimonie pubbliche (commemorazioni, manifestazioni varie, celebrazioni, incontri politici ecc.). Le note bibliografiche vengono completate dall'elenco delle poesie presenti nel suo libretto edito nel 1967.

1. Tremendi rastrellamenti in Guiglia/dal 18 luglio al 27 dicembre 1944.

4 pagine n.n., di cui l'ultima bianca, del formato di mm. 247x172, privo sia di data sia dell'indicazione tipografica. Testo di 16 strofe (firmato in calce *Pedroni Ettore*), di cui le prime 9 in dialetto.

Archivio Anselmo Pedroni, Pieve di Trebbio e Raccolta Gavioliana, Nonantola (Modena).

2. Glorioso arrivo americano e disperata partenza dei tedeschi/nella zona di Pieve di Trebbio nell'aprile 1945.

Foglio volante (mm. 347x247), s.d. e s.i.tip.. Componimento in 32 quartine, scritto in italiano. Annotazione *Composizione di/Pedroni Ettore/Pieve di Trebbio 20 sett. 1945*.

Archivio Pedroni e Raccolta Gavioliana.

3. Ai Martiri di Villa Martuzzi e La voce del vero Pastore e la pace in terra.

Ricordo funebre (4 pagine n.n., del formato di mm. 170x106) riportante una croce a pagina 1 e i due testi alle pagine 2 e 3. Annotazione in calce: *uiglia, 27 Ottobre 1945/Modena, Tip. Imm. Conc.* Due poesie in italiano: la prima è formata di una sola quartina, l'altra di 8 quartine e di una sestina.

I due testi non sono firmati, ma risultano presenti, manoscritti, di Ettore Pedroni.

Ai Martiri di Villa Martuzzi è stata pure pubblicata, con qualche aggiustamento testuale, in F. Gavioli, *Guiglia e il suo antico Marchesato*, San Felice sul Panaro (Modena), 1984, p.256.

Archivio Pedroni e Raccolta Gavioliana.

4. Per atto di riconoscenza e d'onore all'aviatore Americano e/partigiani caduti martiri del sacrosanto dovere, nella/zona di Pieve di Trebbio; parte dal cuore dei paesani queste coscienti parole.

All'Eroe Americano/Robert Thompson/caduto nel cielo di Pieve di Trebbio il 20 Aprile 1945.

Foglio volante, s.d. e s.i.tip. (mm.236x158), con al recto un breve discorso in onore dell'aviatore statunitense e dei partigiani caduti, seguito da un componimento (sempre in italiano) in 16 versi; al verso, due canzoni in lingua, *All'Eroe Americano...* (3 quartine, a firma *Tuoi figli di Pieve*) e *Inno di pace* (5 quartine con dicitura *Composizione di Pedroni Ettore di Pieve di Trebbio, aprile 1946*).

Archivio Pedroni

Si riporta il testo dedicato a Robert Thompson, la cui prima quartina riecheggia un'analogha stanza precedentemente pubblicata:

All'Eroe Americano
Robert Thompson
Caduto nel cielo di Pieve di Trebbio il 20 Aprile 1945

Questa Pieve artistica antica
liberata da tanti flagelli
collegata da veri fratelli
sulla roccia ha voluto scavar.
In ricordo d'un nostro padrone
"Robert Thompson" col 20 d'aprile
qual aviere veniva ad offrire
l'alma a Dio che fa prosperar.
Non sarebbe da figli coscienti
trascurare un ricordo nel cuore
ma fremente, per quel liberatore
che colla vita ci volle salvar.

Tuoi figli di Pieve

5. Voce della libertà/Canto di un Operaio.

Foglio volante, s.d. (ma: anni '50), stampato dalla "Tip. E. Fabbri & Figli-Vignola" (mm. 490x345). Il testo, in lingua, si compone di 8 quartine e di 3 sestine numerate. Pur non firmato dal nostro autore, il testo è attribuito ad E. Pedroni da Mons. Francesco Gavioli che fu parroco a Guiglia.

Raccolta Gavioliana.

6. Libertà e fede nell'alpestre terra di Pieve di Trebbio, Tipografia Vignolese, (Vignola, 1967), pp. 25, di cui 2 bianche.

Del formato di mm. 240x165, l'opuscolo riporta le seguenti composizioni, prefate dallo stesso autore:

La Fede (p. 4, 7 quartine); *L'ateismo* (p. 5, quartine con brevi commenti e con l'epigrafe posta sulla tomba di Silvio Pellico); *Crudeli rastrellamenti in Guiglia/dal 18 luglio al 27 dicembre 1944* (pp. 6-7; varianti minimali rispetto al testo a stampa contrassegnato dal n. 1); *Combattimento in Pieve di Trebbio/tra partigiani, repubblicani e tedeschi il 12 marzo 1944; (Riflessioni sul fatto)* (pp. 8-9, 22 quartine); *Rastrellamento del 28 luglio 1944/dalla Pieve alla "Frata" di Samone* (pp. 10-11, 24 strofe di vari versi); *Commento al fatto* (p. 12, 9 strofe di vari versi); *Ai massacrati di Villa Martuzzi* (p. 13; testo identico - ma titolo diverso - a quello contrassegnato dal n. 3); *La voce del vero Pastore e la pace in terra* (p. 13, testo identico a quello contrassegnato dal n. 3); *Glorioso arrivo americano/e disperata partenza dei tedeschi/nella zona di Pieve di Trebbio nell'aprile 1945* (pp. 14-15; testo identico a quello contrassegnato dal n. 2); *Per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti/nel combattimento a Pieve di Trebbio* (p. 16; 7 strofe di vari versi; si veda pure il testo pubblicato tra le poesie manoscritte); *Tristi rimembranze/(recitata da un bambino)* (p. 17, 4 quartine); *Invocazione/(recitata da un bambino)* (p. 17, 4 quartine); *Il Divorzio* (pp. 18-19, 17 quartine, precedute da un breve commento dal titolo *Divorzio in Italia/Demonio in Italia*); *La bragona/Sermone natalizio a duetto* (p. 20, sermone a due voci di complessivi 36

versi); *Sermone/Pregghiera natalizia* (p. 21, 4 quartine); *Sermone della fede* (p. 22, 8 versi); *Brindisi nuziale* (p. 22, 3 quartine); *Sermone* (p. 23, 2 quartine); *Per nozze* (p. 23, 2 strofe di 7 e di 4 versi). Ad eccezione di *Crudeli rastrellamenti*, i restanti testi sono tutti in italiano.

Archivio Pedroni e Raccolta Gavioliana.

NOTE

¹ Cfr. G.P. Borghi-G. Vezzani, *I poeti popolari di paese: un esempio dall'Appennino emiliano*, in "La Ricerca Folklorica. Contributi allo studio della cultura delle classi popolari", 19, 1989, pp. 127-134 (numero monografico su *La piazza. Ambulanti vagabondi malviventi fieranti*, a cura di G. Sanga). Un'altra relazione (con testi anche di E. Pedroni) degli stessi autori può leggersi in *Giovanna Daffini. L'amata genitrice*. Gualtieri, Palazzo Bentivoglio, 30-31 maggio 1992. Atti del Convegno a cura di C. Bermanni, Gualtieri (Reggio Emilia), 1993 (*Autori da foglio volante, cantanti e poeti di paese. Appunti e documenti per un dibattito*, pp. 97-111).

² La ricerca è stata realizzata nell'ambito delle iniziative culturali promosse dal Centro Etnografico del Comune di Ferrara, istituzione della quale sono responsabile.

³ Queste e le successive note biografiche di Ettore Pedroni sono state redatte attraverso varie interviste con il figlio Anselmo, da me registrate dal 1986 al 1989. I frammenti di testimonianza via via riportati sono stati trascritti in forma libera, ma ovviamente nel pieno rispetto del pensiero del figlio, cui va il mio più sentito ringraziamento.

⁴ Su questa battaglia e sul comandante partigiano che la diresse si veda, tra l'altro, R. Balugani, *Leonida Patrignani, il leggendario "Capitan Bandiera"*, in "La Nuova Ferrara", 20 agosto 2003, p. 11.

⁵ Esempi musicali con tale modulo sono, tra l'altro, presenti nelle seguenti incisioni discografiche: R. Leydi-G. Vezzani (a cura di), *I cantastorie di Pavia*, (Regione Lombardia. "Documenti della cultura popolare"), 8, Albatros, VPA 8341 RL; G.P. Borghi-G. Vezzani (a cura di), *I cantastorie padani. "Il Treppo"*. Collana di documenti del mondo popolare diretta da G. Vezzani, Fonoprint, IT 1002.

⁶ Manoscritta al recto di un foglietto volante (mm. 182x127). Al verso figurano le seguenti note redatte dallo stesso Pedroni: *Il buon dì si conosce dal mattino/Chi vuol goder la festa digiuni la vigilia/Guerra Europea 1914-1915*. Preciso che questo e i testi seguenti sono da considerarsi come manoscritti e vengono pubblicati nella loro stesura effettiva, senza alcuna variante, neppure ortografica. Un esempio di autore che scriveva "Processi alle Vecchie" a sfondo politico in territorio bolognese tra '800 e '900 (Carlo Brighetti, 1874-1952) può leggersi in un ampio lavoro monografico, di A. Broccoli, pubblicato a puntate ne "Il Cantastorie", III s., numeri 1, 2 e 4, 1981: *Brighetti Carlo. Biografia del contadino-poeta e dialogo completo del processo per il rogo alla "Vecchia"* scritto da lui stesso.

⁷ Da una carta ricavata da un foglio ad uso protocollo del formato di mm. 307x210. Il testo è scritto al recto e al verso. E' stata riportata soltanto la prima parte della "Sentenza". Un altro testo giovanile che qui non viene pubblicato è scherzosamente datato *Piove Troppo* (anziché Pieve di Trebbio) 32 ottobre 1925; Ettore Pedroni lo compose in quattro quartine dedicandolo ad una non identificata *Stimat.ma Sig.na Maria*.

⁸ Parzialmente trascritto dal verso di un foglio a stampa della Latteria Sociale di Pieve di Trebbio (mm. 155x227).

⁹ "Che fanno poi tre. Sarebbe questa qui la radice del vivere Cristiano". Come si potrà notare, E. Pedroni utilizza una sorta di grafia "fonetica" per le parole dialettali; si tratta di una tecnica popolare spesso in uso tra i dialettologi che non hanno sufficiente dimestichezza con la scrittura in dialetto.

¹⁰ Trascritto in anni successivi al verso di una fascia cartacea (mm. 160x220) utilizzata dall'editore per la spedizione postale del periodico politico modenese "Linea" (n. 28, marzo 1972).

¹¹ Formato di mm. 202x148. La circolare è a firma del Sindaco di Guiglia e di T. E. Wintersteen, *Capitano, Spec. Res. AUS Ufficiale Benessere Reg.* Porta per oggetto: *Coperte e panni militari*. Sui sermoni di questo autore si veda anche G.P. Borghi, *Il poeta dei "Sermoni"*, in "Foglio Aperto. Organo d'informazione del Comune di Argelato", 6, 1993, p. 9. Per ulteriori esempi documentari sui "sermoni" in territorio emiliano si vedano in particolare: M. Borgatti, *Folklore emiliano raccolto a Cento*, Firenze 1968, pp. 62-66; L. Corbelli, *Genti e parlate dell'Alto e Medio Frignano*, Modena, (1947), pp. 64-67; O. Trebbi-G. Ungarelli, *Costumanze e tradizioni del popolo bolognese*, Bologna 1932, rist. anast., Sala Bolognese 1976, pp. 120-121.

¹² Da una facciata di foglio ad uso protocollo (recto, mm. 210x310), privo di data. Passo alla traduzione degli ultimi versi: "Addio Gina! allegria! miei figli!/Che brutta giornata! che passo io oggi!/Pace e amore! io vi lascio in eterno/Con questo vi saluto! E vado all'inferno". Sulla tradizione delle "Vecchie" di Mezza Quaresima in area montana modenese si vedano, in particolare, le schede bibliografiche pubblicate a cura di R. Leydi-T. Magrini (con la collaborazione di G.P. Borghi), *Guida allo studio della cultura del mondo popolare in Emilia e in Romagna (II). Lo spettacolo*, Bologna 1987, pp. 13-65. Di una certa utilità risulta anche la *Bibliografia del Carnevale e delle feste di Mezza Quaresima nella montagna modenese*, pubblicata in appendice a G.P. Borghi-R. Fioroni-G. Mezzani (a cura di), *Benedello: i protagonisti della "mascherata" e del rogo della "Vecchia"*, in "Il Cantastorie", III s., 2, 1981, p. 48.

¹³ Esiste, a tale proposito, una specifica forma editoriale a circolazione popolare, di cui fornisco due esempi: *Raccolta di brindisi, sonetti, proverbi e poesie per tutte le occasioni, come: banchetti, matrimoni, onomastici, natalizi, ecc.* per cura di Armando De Dominicis, Firenze, A. Salani, 1905; *Raccolta di brindisi per tutte le occasioni e proverbi per tenere allegre le brigate* del Pro. Gioviale, G. Monte, Napoli 1914.

¹⁴ Da fogli sciolti di un quaderno (del formato di mm. 220x155) riportante le seguenti altre poesie: *In onore della*

Madonna/Pellegrina entrando in Pieve di Trebbio; Per Maurilio e Maria/Roccamalatina 25 ottobre 1958 ("brindisi" diverso da quello sopra pubblicato); Pieve di Trebbio 24-12-58/Atto di riconoscenza ai R.mi Padri e nostro Pastore.

¹⁵ Scritto a lapis al recto di un foglio volante del formato di mm. 240x175.

¹⁶ Al verso di un mandato a stampa, datato manualmente 31-12-32, della *Latteria Sociale "Pieve di Trebbio"* (mm. 178x210).

¹⁷ Il testo sarà in seguito pubblicato anche nel già citato libretto *Libertà e fede*.

¹⁸ Dalle ultime pagine di un quaderno scolastico (mm. 150x250) portante in copertina la scritta a stampa *Cigno/Bella copia*. La seconda parte delle *Recite* comprende altri due testi aventi rispettivamente gli incipit *Dodici marzo tremenda giornata!* e *Ammirando questa zona*.